

Mantova, l'inventore delle «Schiacciatine San Giorgio» e la moglie sgozzati mercoledì sera vicino alla loro villa

Caccia ai killer dei coniugi Lalli Un testimone: «Li ho visti fuggire»

Carmelo Borruto, l'imprenditore calabrese che aveva rilevato l'azienda di Giorgio Lalli, ha raccontato di essere stato costretto da 4 uomini a salire su un'auto. Poco dopo l'hanno lasciato andare. La macchina, poi ritrovata, apparteneva alla società.

Sul cancello della grande villa bianca di Villanova de Bellis c'è un cartello: stabile sequestrato. Dietro a quelle sbarre l'altra notte sono stati sgozzati Giorgio Lalli e sua moglie Laila Bruna Mantovanelli, entrambi di 57 anni. Lui era un personaggio ben noto nella zona, l'inventore del famoso marchio delle «Schiacciatine San Giorgio», ma nel '93 aveva venduto per cinque miliardi a un gruppo di imprenditori calabresi il piccolo impero che aveva fatto la sua fortuna. Il delitto potrebbe essere collegato a doppio filo all'azienda e agli affari. È avvenuto in un capannone della «San Giorgio», accanto alla villa. L'auto sulla quale sono fuggiti gli aggressori era una Lancia «Kappa» della ditta, ed è stata ritrovata. I killer sono entrati senza forzare le porte.

La prima ad accorgersi del duplice omicidio è stata la figlia Elena, che poco dopo le 21 di mercoledì sera è rientrata con la sua bambina, una ragazza di undici anni. Era stata fuori a cena e rincasando, aveva notato che le chiavi della porta di ingresso erano inserite nella serratura. Le luci erano accese, la tavola apparecchiata, come se la cena fosse stata bruscamente interrotta, ma in casa non c'era nessuno. Ha chiamato, ha iniziato a cercare i genitori, coi quali era tornata a vivere da quando si era separata dal marito. Verso le 21,30 una vicina di casa

ha sentito un urlo straziante. Elena aveva scoperto i corpi massacrati del padre e della madre. Erano nel capannone, che collegava la tavernetta dell'abitazione col garage. Sgozzati. Elena terrorizzata - così ha raccontato - ha impugnato un coltello, si è aggirata per casa in preda alla disperazione, poi ha iniziato a telefonare freneticamente, chiedendo soccorso, ma solo verso le dieci ha chiamato la polizia.

In quella casa deve essere entrato qualcuno che conosceva bene la famiglia: la porta di ingresso non era forzata, i cani, due pastori tedeschi addestrati alla guardia, non hanno abbaiato. Ne è convinto anche Francesco Mantovanelli, il fratello della signora Laila. Ieri, distrutto dal dolore è arrivato davanti alla villa: «Non posso parlare per motivi di sicurezza, ma sono convinto che chi ha ucciso, aveva le chiavi del cancello e del capannone. È da lì che è entrato. Mio cognato stava cenando, deve aver sentito dei rumori ed è andato a controllare. Forse c'è stato un diverbio ed è stato ucciso. Mia sorella ha sentito, li ha raggiunti ed è stata uccisa anche lei». Ma c'è un testimone chiave, Carmelo Borruto, l'attuale presidente della società venduta da Lalli 4 anni fa. Borruto dice di aver visto in faccia gli assassini e di essere stato sequestrato da loro. Ha raccontato che ieri sera stava rientrando nell'azienda,

Un anno in casa con il cadavere della madre

WASHINGTON. In una vicenda che ricorda la trama del film «Psycho», una cinquantenne di Fairfield (in California) ha dormito per oltre un anno col cadavere della madre, facendo credere a tutti che la vecchia fosse ancora viva. È stato un altro figlio della donna ad insospettirsi. Da mesi la sorella si rifiutava, con scuse sempre diverse, di far venire la madre al telefono. Alla polizia la donna ha detto: «Mia madre sta dormendo, non posso svegliarla». «Abbiamo bisogno di vederla», hanno replicato gli agenti. La donna gli ha accompagnato nella stanza da letto. Sotto le coperte giaceva lo scheletro della madre». La figlia è stata rinchiusa nel manicomio di Solano.

ciò accanto a casa Lalli, quando sul cancello ha incrociato quattro uomini a volto scoperto che l'hanno bloccato e costretto a farli salire sulla Lancia «Kappa» aziendale. Due con lui, due su una Peugeot chiara. Fatti pochi chilometri, hanno lasciato la Lancia, ma senza chiavi, e l'imprenditore ferito. Dalle campagne di Castel D'Arjo poi Borruto ha raggiunto a piedi il paese di Bigarello, da dove ha chiamato i carabinieri. L'uomo è anche ferito ad una mano ed ha spiegato che si è fatto male nella colluttazione iniziale con gli assassini. Ma per Francesco Mantovanelli, i quattro uomini in fuga non esistono. «È stato uno solo a uccidere, io credo così, ma non posso spiegarlo perché», dice.

Ieri, davanti ai cancelli della villa, c'era una nipote, Patrizia Mantovanelli. L'altra sera è stata lei la prima a correre in aiuto della cugina, ha visto che suo zio era ferito anche a un braccio e a una mano: «Come se avesse tentato di parare i colpi, di afferrare con la mano la lama del coltello che lo feriva». Sicuramente l'uomo si è difeso, forse ha tentato di fuggire dirigendosi verso il garage, dove erano parcheggiate due Mercedes, una Lamborghini «Diablo» e una Pajero, simboli di un notevole benessere economico. Le tracce di sangue fanno supporre che l'agguato sia iniziato nella tavernetta dell'abitazione, poi

l'inseguimento fino al garage.

I Lalli, già nell'84 erano stati vittime di una rapina, per mezz'ora erano rimasti in ostaggio di tre uomini armati di pistole e coltelli, che poi erano fuggiti con un bottino di cento milioni. Questa volta però, gli inquirenti escludono questa pista. Il pm Enzo Rosina, che coordina le indagini, ha spiegato: «Dalla casa non è stato asportato nessun oggetto di valore e sul corpo della donna sono stati trovati i gioielli che indossava al momento dell'aggressione. A questo punto - ha aggiunto - tutte le ipotesi sono aperte». Ma ha precisato che le indagini si rivolgeranno in particolare alle attività economiche di Lalli e della sua famiglia. «Cercheremo di stabilire con chi abbiano avuto contatti negli ultimi mesi e quale tipo di attività svolgessero». Per quel poco che si sa, Lalli attualmente svolgeva attività immobiliari, comprando case alle aste fallimentari rivendendole, continuando a mettere a profitto quel talento imprenditoriale che aveva già dimostrato salvando dal fallimento l'azienda di famiglia con l'invenzione delle schiacciatine. I nuovi proprietari della sua azienda in questi giorni erano a Mantova per motivi di lavoro e ieri anche loro si sono visti a Villanova.

Susanna Ripamonti

Il pm ha chiesto un supplemento di esame

Omicidio Marta Russo Il perito: «Impossibile stabilire la traiettoria del proiettile»

ROMA. La perizia è arrivata ma i dubbi sono rimasti tutti. «È arbitraria qualsiasi traiettoria», così avrebbe scritto il professor Natale De Luca, nel documento consegnato ieri mattina al pubblico ministero Carlo Lasperanza, che sta cercando di fare luce sull'omicidio di Marta Russo. De Luca era stato incaricato dai magistrati di effettuare un esame medico-legale sul corpo della ragazza. Non sono arrivate conclusioni univoche: il proiettile ha lasciato troppe tracce, né è stato possibile ricostruire in che posizione fosse la testa di Marta quando è stata colpita. L'unica indicazione - che però aggiunge poco a quanto già non si sapesse - è che il punto di entrata del proiettile sarebbe «perfettamente circolare, con una leggera ovalizzazione che fa pensare ad una traiettoria ortogonale leggermente obliqua dall'alto verso il basso».

Dello stesso tenore i risultati della perizia balistica, eseguita dagli esperti Vero Vagnozzi e Martino Farneti. Il pubblico ministero ha ricevuto la relazione sempre ieri mattina ma ha chiesto ai due

un supplemento di indagine. Ma la perizia potrebbe trovarsi sul tavolo di Lasperanza già stamattina.

«È stato - ha ammesso Vagnozzi - un lavoro molto difficile soprattutto per la mancanza di elementi certi». Gli esperti hanno lavorato anche sui risultati del sopralluogo e sulla tasca ma non sono riusciti a dare risposte definitive ai tanti dubbi. «Una delle difficoltà maggiori - ha detto Vagnozzi - è stato il fatto di non avere l'arma del delitto». I periti sono stati costretti a lavorare non su una pistola con caratteristiche ben precise ma su un'intera, seppure molto ristretta, classe di armi. Si è accertato comunque che il proiettile era ridotto in frammenti, anche se prima si raggiungeva il capo di Marta Russo non ha incontrato ostacoli.

Nessuna novità sconvolgente, quindi, ma neppure smentite. Anche sulla finestra da cui è partito il colpo. Vagnozzi non ha detto niente di preciso ma ha lasciato intendere che le sue deduzioni sono compatibili a quelle della polizia. Vale a dire che si sia sparato proprio dall'aula VI.

Roma

È morto il prefetto Pastorelli

ROMA. È morto ieri, nella clinica romana Villa Stuart, il prefetto Eleano Pastorelli. Aveva 67 anni ed era affetto da un male incurabile. Pastorelli era stato direttore della protezione civile e comandante dei vigili del fuoco a lungo, per passare poi al ruolo di prefetto all'immigrazione. Negli ultimi vent'anni, non c'è stato disastro, naturale o no, che non l'abbia visto sul posto, dai terremoti del Friuli e dell'Irpinia alla stazione di Bologna, quando per primo, quel 2 agosto dell'80, capì e annunciò che era stata una bomba, mentre tutti ancora si domandavano cosa fosse successo. Era anche a via dei Georgofili nel '93. E prima, al cinema Statuto di Torino, sotto la galleria in cui esplose il rapido 904, accanto al pozzo dove era caduto il piccolo Alfredo Rampi a Vermicino, in Valtellina per l'alluvione.

«Il vigile del fuoco più bravo del mondo», come lo chiamavano i suoi, lascia una moglie e un figlio. I funerali si svolgeranno lunedì mattina, alle ore 10, nella chiesa di Santa Chiara. Da questa mattina alle ore 11 sarà allestita la camera ardente nella clinica di Villa Stuart.

Il Senato dice sì. A un passo dall'approvazione definitiva il disegno di legge Simeone

Fuori dal carcere le detenute con figli piccoli E pene alternative per i reati minori

Madri (o padri vedovi) di bambini minori di dieci anni, e con condanne inferiori ai quattro anni, potranno scontare la condanna agli arresti domiciliari. Benefici anche per i «residui pena».

ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha ieri approvato, in sede deliberante (non è stato necessario il voto in aula) il disegno di legge che stabilisce una serie di interventi di modifica del codice di procedura penale con la previsione di diverse sanzioni per i reati minori e pene alternative al carcere. Una misura che ha, tra gli scopi principali, quello di offrire una risposta al problema del sovraffollamento delle carceri. Si consideri che, attualmente, nelle carceri del nostro Paese i detenuti con pene sino a tre anni sono ben 17 mila, secondo le valutazioni del ministero della Giustizia, con un «turn over» che contribuisce a questo sovraffollamento e alla ingovernabilità delle carceri. Il provvedimento, essendo stato apportate al testo alcune modifiche, che non ne cambiano però l'impianto generale, dovrà tornare alla Camera per la sanzione definitiva.

Tra le norme più importanti, quella che consente ai condannati a pene lievi fino a tre anni di avere la pena sospesa ed un mese di tem-

po per presentare domanda di accesso alle misure alternative (affidamento in prova al servizio sociale; detenzione domiciliare; ammissione alla semilibertà; affidamento in prova nei confronti di tossicodipendenti) esclusi i reati di mafia, di chi è stato condannato a pena detentiva, complessivamente superiore ai tre anni per tre o più delitti non colposi commessi in tempi diversi nei dieci anni precedenti alla condanna da eseguire. Gli anni diventano quattro se si tratta di tossicodipendenti, di madri di minori di dieci anni o di padri vedovi o nel caso di impossibilità della madre ad assistere i figli, tutori di un minore della stessa età. A queste madri e padri sarà consentito di scontare la pena in detenzione domiciliare. La misura alternativa è prevista non solo per le pene, ma anche per i residui di pena.

Già il vigente ordinamento penitenziario consente l'applicazione di misure alternative alla detenzione senza che sia necessario il passaggio in carcere. Tuttavia, l'e-

sperienza pratica ha rivelato gravi difficoltà relative all'attivazione del condannato per ottenere questa misura, per ragioni di vario genere (condizioni sociali, culturali, economiche dell'interessato) che non permettono di disporre di un'efficace assistenza difensiva, con la iniqua conseguenza che, per questi soggetti deboli, la concessione della misura alternativa interviene quando la pena detentiva è già in tutto o in parte scontata.

Il provvedimento ora approvato, prevedendo una generale verifica del tribunale di sorveglianza per stabilire se il condannato a pena inferiore ai tre anni di reclusione, possa fruire di una delle misure alternative previste dalla «Gozzini», è idonea a risolvere i problemi di equità, razionalità ed efficienza. La norma stabilisce, infatti, che se la pena detentiva, anche se residua di maggior pena, non supera i tre anni, il pm sospende l'emissione dell'ordine di esecuzione, seguendo poi la procedura verso la sospensione della carcerazione. Vie-

ne modificata, con il testo della legge Simeone, anche l'attuale disciplina della carcerazione domiciliare.

La legge Simeone è stata ieri richiamata dal ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, nel corso di un'audizione alla Camera che aveva per oggetto le riforme carcerarie. Legge, ha sostenuto il ministro, che una volta definitivamente approvata, darà un forte contributo alla battaglia per migliorare la situazione delle carceri. Il ministro ha elencato una serie di misure alternative, come i lavori socialmente utili, gli arresti domiciliari durante il week-end, nuove forme di sanzioni pecuniarie realisticamente adatte al soggetto che le subisce. «Allo scopo di aumentare anche il ricorso al lavoro esterno e all'affidamento in prova - ha detto Flick - abbiamo chiesto un allargamento degli organici delle assistenti sociali e l'intensificazione dei rapporti con le regioni e gli enti locali».

Nedo Canetti

Baby criminali

Miliardario ucciso a New York

NEW YORK. Tremano i ricchi di New York: dopo il caso di Jonathan Levine, il figlio del tycoon della Time-Warner Gerald Levine, torturato e ucciso da un suo allievo del Bronx per rubargli il bancomat, un altro di loro è caduto sotto i colpi dei baby-criminali. Tre adolescenti sono sospettati del brutale assassinio di Nelson Gross, un miliardario del cemento che aveva dato la scalata alla politica nel partito repubblicano di Richard Nixon: l'avrebbero picchiato e pugnalato a morte lo scorso 17 settembre. Gross era stato visto l'ultima volta mentre si allontanava in Bmw da un ristorante di sua proprietà: il suo cadavere è riapparso l'altroieri sulla riva dell'Hudson. Secondo la polizia, Gross è stato rapito e quindi costretto dai tre giovani ad attingere dal suo conto in banca. I tre accusati sono uno spacciatore di 17 anni, che quando l'hanno arrestato aveva già speso la sua parte del bottino, 6 mila del 20 mila dollari prelevati da Gross, per acquistare un'auto, e altri due minori che si stavano pavoneggiando con lui nella macchina nuova di zecca con la radio a tutto volume.

Incidente in Francia

Deraglia un Tgv Sei feriti

PARIGI. Il locomotore di un treno ad alta velocità delle ferrovie francesi è uscito dai binari a pochi chilometri da Dunkerque, nella Francia settentrionale, dopo aver investito una macchina per la manutenzione stradale a un passaggio a livello. Il bilancio è fortunatamente di soli sei feriti, di cui nessuno in condizioni gravi. Sul posto, ieri pomeriggio, è arrivata subito una équipe medica che ha prestato le prime cure ai feriti, alcuni dei quali sono stati trasferiti in ospedale con un elicottero. Gli altri passeggeri hanno continuato il viaggio con i pullman messi a disposizione dal servizio ferroviario. L'operatore della macchina che ha provocato l'incidente è saltato prima dell'impatto e non ha subito danni di sorta. Il Tgv, con un'ottantina di passeggeri a bordo, era partito da Parigi e era composto da cinque carrozze. L'incidente si è verificato vicino alla località di Hazebrouck. Il Tgv, in grado di toccare i 280 chilometri l'ora, procedeva a una velocità non molto elevata perché la linea è vecchia e questo di certo ha evitato un bilancio più grave.

Nola (Napoli), in agitazione le studentesse del magistrale: alle 20.30 la fine delle lezioni

Doppi turni, a scuola in «notturna»

Il preside dell'istituto: «Le ragazze hanno ragione a protestare, purtroppo siamo in continua emergenza».

Cellulari clonati Tim: «È stato solo un tentativo»

A due giorni dell'operazione che ha sgominato a Roma una banda che clonava cellulari, la questura precisa: era errato il dato messo in circolazione che parlava di 100 mila numeri clonati. La cifra si riferiva infatti solo a numeri telefonici e seriali riventuti. Il tentativo di clonazione è stato sventato in tempo, anche grazie alla collaborazione della Tim, che ha precisato a sua volta che «non risulta alcun aumento del numero delle clonazioni».

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. La campanella suona alle 20,30, al termine della sesta ora di lezione (ridotta a 50 minuti) ma loro, le studentesse del secondo turno che frequentano i quattro plessi dell'istituto magistrale di Nola, non ci stanno: «Preferiamo rimanere a casa piuttosto che rischiare di essere aggredite per strada, all'uscita della scuola». Da due giorni le ragazze disertano le aule per protesta.

Il preside, Girolamo Daddo, non nasconde che la situazione «è allarmante». Pur avendo espresso «piena solidarietà» alle studentesse, il professore ha invitato le sue alunne a riprendere le lezioni: «Il mio dovere è di convincerle a studiare anche ai piedi di un albero. Da mesi sto denunciando al sindaco di Nola e al provveditorato agli studi la mancanza di aule: nessuno mi ha mai risposto».

Nell'istituto di Nola (un grosso comune in provincia di Napoli), 1470 studenti iscritti, l'attività didattica si svolge con un solo addetto alla vigi-

lanza. In un documento inviato alle "autorità competenti", gli alunni (sono in assemblea permanente) lamentano che, quest'anno, sono almeno dieci le aule in meno nei quattro plessi dell'istituto magistrale statale (ad indirizzo linguistico e pedagogico) di Nola. «Tutto questo è assurdo, inaccettabile - dice Annamaria, al quarto anno, che frequenta anche il corso integrativo pre-universitario - Solitamente, alle 20,30, si sta a casa per la cena, non sui banchi di scuola. A diciassette anni - aggiunge la ragazza - non credo sia giusto farmi venire a prendere dai miei genitori...». L'orario d'uscita non è il solo problema che assilla gli studenti del magistrale di Nola: «Siamo in agitazione anche per protestare contro chi dovrebbe garantire, e non la fa, la corretta funzionalità della scuola - afferma Francesca, iscritta la terzo anno - Oltre alla scarsa vigilanza, nei quattro plessi ci sono cancelli rotti, porte delle aule fuori uso, servizi igienici insufficienti e puliti alla meglio, e mancano le scale di sicurezza». La protesta ha coin-

volto anche numerose mamme. «Io sono preoccupata per mia figlia - dice la signora Luisa - Nola è una bella cittadina ma ad alto rischio camorristico, dove spesso i delinquenti sparano tra la folla. Per questo sono contro il doppio turno che termina alle 20,30: preferisco che la ragazza resti a casa...». Ieri, il preside Girolamo Daddo, ha nuovamente invitato gli studenti a riprendere le lezioni. Il professore ha diffuso una nota in cui afferma tra l'altro: «La scuola è in grave difficoltà. Con coraggio, buona volontà, serenità di cuore ci adeguiamo alle continue emergenze e sono sicuro supereremo questo momento. Con animo angosciato e rammaricato, ma consapevole di aver compiuto tutto il proprio dovere e con le scuse del caso, porgo il più accorato augurio di buon lavoro». Il messaggio del preside è rimasto lettera morta: le ragazze del magistrale di Nola hanno deciso di continuare l'agitazione.

Mario Riccio

Dare un futuro all'Umanità dare un futuro alla Terra



Mikhail Gorbachev
Presidente Green Cross International

Nasce Green Cross Italia.

Hanno già aderito

Rita LEVI MONTALCINI, Settimio ARAZZINI, Silvana BIASUTTI, Claudio BONIVENTO, Gianni CERVETTI, Giulietto CHIESA, Francesco CONTI, Marcello DI TONDO, Maria Pia GARAVAGLIA, Sergio GIUNTI, Marco MORGANTI, Antonio ONORATI, Elio PACILIO, Guido POLLICE, Paolo PORTOGHESI, Carlo RIPA DI MEANA, Antonio RUBBI, Antonio RUSCONI, Callisto TANZI

Estendere lo spazio dei diritti, delle leggi e dei valori ambientali.

Prevenire i conflitti sull'acqua e i disastri ecologici causati dall'uomo.

Intervenire nei siti contaminati, eredità della guerra fredda.

Incentivare il cambiamento di stili di produzione, di vita e di consumo.

Promuovere l'educazione e la comunicazione a sostegno dei programmi per un futuro sostenibile.



Green Cross International
Indirizzo Internet:
<http://www.gci.ch>

Per informazioni e adesioni

Green Cross Italia
Comitato preparatorio

Corso Vittorio Emanuele II, 251
00196 Roma
tel./fax 06/68300856-7-8-9
E-mail Italia: greencr@tin.it